

scrisse due lettere al pontefice per indurlo a rivocar questa bolla, ed infatti ottenne il suo intento, come può scorgersi da una seconda bolla d'Innocenzo in data del 20 dicembre dello stesso anno. I religiosi di San-Massimino, sempre mai inquietati nella loro esenzione, ricorsero in seguito ad Enrico II conte di Namur, al quale il re Corrado aveva poco innanzi conferita l'avvocazia del lor monastero; e questi entrando coll'armi alla mano sulle terre dell'arcivescovo vi commise gravissimi guasti; Alberone dal canto suo, gettatosi anch'egli su quelle della contea di Namur, s'impadronì di varie piazze, facendole per la più parte ruinare; ed avendo poi inteso ch'egli moveva alla testa delle sue truppe, lo prevenne, gli presentò battaglia, e lo pose in volta dopo aver preso od ucciso un gran numero di persone. Enrico, abbattuto da queste perdite reiterate, ricorse al re Corrado affine di poter combinare la pace col l'arcivescovo. Il monarca avendoli sul finire del 1145 citati entrambi alla dieta di Spira, terminò le loro contese mercè un diploma del 4 gennaio successivo, obbligando il conte a desistere dalle sue pretensioni ed a rinnovellare all'arcivescovo il giuramento di fedeltà riguardo alle terre che teneva dalla chiesa di Treviri. Fu appunto san Bernardo presente a quest'assemblea, ed anzi precipuo negoziatore dell'accomodamento, come il re medesimo lo ricorda nel suo diploma di che ora abbiám favellato (*Hist. diplom. Trevir.*, tom. I, pag. 554). Nel 1147 recatosi Alberone a visitare papa Eugenio III a Parigi, ottenne da lui nel 7 maggio una bolla che confermava la transazione. Sul finire dello stesso anno l'arcivescovo di Treviri accolse il pontefice nella sua capitale, ove tenne un concilio, in cui vennero esaminati gli scritti della celebre santa Ildegarda abadessa di San-Ruperto presso Bingham (V. *i Concilii*). Questo prelato cessò di vivere a Coblenza nel 15 gennaio del 1152. Roberto du Mont lo qualifica *vir magnanimus et singularis censurae*. Solennissimi furono i suoi funerali: il suo cadavere, dopo imbalsamato, fu trasferito, dice l'autore della sua vita, in Treviri, accompagnato dal clero e dal popolo, ch'eragli venuto incontro, e fu depositato per un giorno intero in ciascuno dei monasteri di Treviri, finchè tutti gli ebbe percorsi; dopo di che, venne sepolto nella cattedrale.